

Estratto dal verbale del Consiglio di Facoltà del 14 dicembre 2011

2. Definizione conclusiva dell'offerta formativa 2012-2013 con prospettiva di stabilizzazione triennale: a) Corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza- b) Corso di laurea in Scienze dei servizi giuridici.

Il Preside ricorda che il Consiglio sta per entrare nel vivo di un momento importante di snodo, che lo coinvolge anche in vista della prossima trasformazione in struttura dipartimentale a seguito della riforma universitaria. La tematica odierna concerne infatti la conclusione del processo – avviato nelle precedenti riunioni della Commissione offerta formativa e dei recenti Consigli di Corso di laurea e di Facoltà – di adeguamento dell'offerta formativa alle richieste di modificazioni scaturenti dal DM 17/2010, applicandone appieno, “autonomamente e responsabilmente”, cioè indipendentemente dalla eventuale riproposizione da parte del Ministero delle deroghe dello scorso anno, i requisiti necessari, come richiesto dall'Ateneo nella nota a firma del Rettore dell'8 novembre 2011, prot. n.69702, pos. III/1 dal titolo “Linee di indirizzo per la definizione dell'Offerta formativa annuale (A.A. 2012/2013) e pluriennale (triennio accademico 2012/13-2013/14 – 2014/15)” (**ALL. I**), ed in particolare provvedendo poi a fornire agli uffici di Ateneo, in vista delle riunioni della Commissione didattica di Ateneo (prevista per il 19 dicembre p.v.) e del Nucleo di valutazione, tra l'altro, “i nuovi ordinamenti [...]corredati delle bozze dei relativi regolamenti didattici nonché dei piani di studio riportanti la programmazione didattica (insegnamenti e relative coperture) in un'unica tabella, per tutti gli anni di corso previsti con previsione della sostenibilità per il prossimo triennio 2012/13- 2013/14 – 2014/15”.

Prima appunto di procedere in tal senso il Preside segnala due questioni più laterali, ma comunque importanti in prospettiva anche per il tronco principale del discorso. In primo luogo informa che è arrivata la comunicazione ufficiale dal Rettorato che rende noto che non è più richiesto il deposito e quindi la conservazione delle tesi triennali in Biblioteca. La comunicazione sarà trasmessa a tutti i Colleghi.

Il Preside dà sul secondo punto la parola al Prof. Marzuoli; si tratta di questione connessa con il RAV del Centro di orientamento (nello specifico, orientamento in itinere) ed al problema dei fuori corso, sia in generale, sia con riguardo particolare al non piccolo numero di essi ancora insistenti sul ‘vecchissimo ordinamento’, ovvero la Laurea quadriennale in Giurisprudenza. Il prof. Marzuoli prospetta – proprio in relazione all'analisi dei processi, degli interventi prospettati e degli obiettivi in merito emersi in sede di visita dei valutatori CRUI, e al fine di contribuire in maniera finalmente più mirata ad un recupero degli studenti in forte ritardo e di quelli che non frequentano – l'utilità di predisporre accanto al programma esteso un programma minimo relativo ai contenuti essenziali al fine del superamento dell'esame. Interviene la Direttrice del Centro per l'Orientamento, prof.ssa Giunti per sottolineare il permanere, nonostante i tanti sforzi negli anni per il loro recupero, di un numero consistente di fuori-corso ‘storici’ e il ruolo di impulso innovativo che in tal modo il Centro potrebbe contribuire a svolgere.

Il Preside, riprendendo il filo della tematica odierna, sottolinea come, anche in relazione alla tempistica di Ateneo più sopra ricordata, essa debba concludersi con la definitiva messa a punto dell'offerta, con le consequenziali non discrezionali modifiche regolamentari, indotte dagli eventuali aggiustamenti che sono stati in precedenza e potranno essere introdotti dalle attuali deliberazioni: modifiche non tali, ai sensi delle succitate linee di indirizzo, da richiedere l'intervento del Comitato di indirizzo della Facoltà, a cui saranno tuttavia partecipate per informazione, ma comunque di un qualche momento.

La trattazione dell'offerta formativa affronta il primo profilo del punto 2, quello relativo alla lett. a).

Il Preside fa a questo punto un quadro della riflessione sin qui svolta in Commissione ed in precedenti Consigli sull'offerta formativa, evidenziando come si sia trattato di una riflessione di alto profilo, con il contributo qualitativamente qualificante, sia pure differenziato nelle proposte, da parte degli stessi rappresentanti degli studenti. Dopo avere ricordato l'impegno conseguente alle delibere di chiamata di idonei e di assegnazione di un posto di ricercatore a tempo determinato al settore IUS/13, per il quale ribadisce che anche a norma del nuovo regolamento (Decreto rettorale, 25 agosto 2011, n. 763 «Regolamento in materia di ricercatori a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240»), il bando diventa di competenza del Direttore del Dipartimento individuato, in questa fase dalla Facoltà che ha provveduto all'assegnazione del settore scientifico disciplinare, e perciò in questo caso dal Direttore del Dipartimento di

diritto pubblico “Andrea Orsi Battaglini”, riprende il discorso relativo alla tematica della conclusione della programmazione dell’offerta formativa.

Ricorda quindi in particolare – a conferma del carattere ‘processuale’ che i contributi anche critici di molti hanno impresso all’iter – come l’approfondito dibattito sia già sfociato nell’ultimo Consiglio in due deliberazioni, connesse a riaggiustamenti richiesti dal DM 17/2010 (con connessa modifica regolamentare): **la prima** in ordine alla non più consentita alternatività di materie di base e caratterizzanti di settori disciplinari diversi, che, a seguito degli interventi già intercorsi, riguardava ormai un solo caso di materie di base e caratterizzanti nella Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (LM/01), ovvero l’alternativa tra Storia del diritto (IUS 19) e Diritto Romano (IUS 18), obbligatorie del terzo anno di corso a 12 CFU ciascuna, e lasciate alla scelta dello studente, situazione che ha portato a prevedere che i due insegnamenti vengano mantenuti togliendo l’alternativa, ovvero entrambi impartiti a 6 CFU ciascuno in consecuzione nello stesso semestre in modo da non pregiudicare rispetto alla situazione preesistente la condizione dello studente; **la seconda** riguardava invece direttamente il problema dell’offerta delle affini ed integrative, in sostanza delle c.d. materie ‘facoltative’, per le quali l’applicazione integrale del DM 17/2010 imponeva tuttavia non si potesse più far riferimento agli ambiti, ma fosse necessario collocarle solo su quattro settori, che la Facoltà ha individuato, con l’apporto dei Dipartimenti, rispettivamente in IUS /01; IUS/17; IUS/09; IUS/19.

Il dibattito inoltre si era concentrato su ipotesi di ripensamento della diversa collocazione degli insegnamenti di Diritto Privato I, Diritto costituzionale generale e Diritto Privato II e sul carico didattico del secondo anno, trovando sia molti punti di contatto tra la componente studentesca e quella docente – in particolare sulla necessità largamente avvertita da entrambe le parti di iniziare un percorso che potesse sfociare in una riflessione complessiva sulla configurazione della ‘formazione’ offerta in Facoltà e in un riassetto dei carichi didattici, strettamente connesso alla fase, pur distinta, dell’analisi e della riponderazione dei programmi – , sia, in sede di proposte di soluzione, alcuni momenti di differenziazione.

Il Preside ricorda infatti che ha provveduto a trasmettere le proposte scritte pervenute dalle rappresentanze di *Fuorilegge-Sinistra Universitaria*, di *Lista Aperta Giurisprudenza*, *RossoMalPolo* (**ALL. 2: A.B.C.**).

Prende a questo punto la parola il prof. Vettori per illustrare la proposta dei privatisti, articolata con il consenso dei costituzionalisti, proposta che prevede lo spostamento al secondo semestre del primo anno Diritto Privato I, con 12 crediti (ma in ipotesi eventualmente anche mantenendo i 9 iniziali), con la conseguente collocazione di Diritto costituzionale generale al primo semestre del primo anno, e Diritto Privato II, con 6 (o 9) crediti, al primo semestre del secondo anno. Il prof. Vettori evidenzia, oltre ai meriti specificatamente didattici della proposta, soprattutto i suoi profili di approfondimento culturale: tale prospettiva verrebbe infatti ad essere funzionale alla creazione di una catena didattica, che veda uno studente reso ormai più consapevole della metodologia e specifica concettualità giuridica, affrontare lo studio tecnicamente complesso del privato senza soluzione di continuità tra secondo semestre del primo anno e primo del secondo, e potrebbe corrispondere alla necessità di acquisire sin da subito una sensibilità per l’interpretazione conforme a Costituzione, e alle fonti del diritto europeo, che è ormai essenziale (e non solo nell’ottica privatistica) acquisire liminarmente, ed alla dimensione storica del diritto come è nella tradizione di grandi docenti di questa Facoltà quali sono stati Paolo Barile, Paolo Grossi ed Enzo Cheli. Il prof. Vettori sottolinea di aver molto apprezzato anche i rilievi critici avanzati rispetto alla proposta e sottolinea come la Facoltà in sede di Commissione offerta formativa e di Consigli di Facoltà abbia prodotto una riflessione di elevato profilo. In particolare rimarca il fatto che quanto prospettato abbia comunque carattere sperimentale, lasciando in tal modo aperto il campo a future verifiche e ripensamenti.

Interviene la studentessa Bellucci, sottolinea come tra i problemi centrali vi sia il carico didattico del secondo anno e propone pertanto che l’insegnamento del Diritto Privato I, da 9 CFU rimanga nel primo semestre del primo anno, e che Diritto Privato II, ridotto a 6 CFU, sia invece spostato anch’esso al primo anno, secondo semestre (sostituito al secondo da Filosofia del diritto) con la ulteriore previsione dell’utilizzo dei tre CFU residui per l’offerta di un Corso introduttivo al diritto.

Lo studente Amistà apprezza molto la disponibilità del Preside, del prof. Vettori e del Consiglio di Facoltà per temi di così grande rilievo. Ritiene che il problema più rilevante sia l’eccessivo carico didattico del secondo anno. In prospettiva si dichiara disponibile a prendere in seria considerazione la scelta illustrata dal prof. Vettori, ma allo stato teme la riduzione della ‘finestra’ degli appelli di esame che, a suo avviso, si determinerebbe se si dovesse sostenere Privato I al secondo semestre del primo anno; ritiene quindi che la proposta potrebbe accrescere le difficoltà degli studenti, concordando sul punto con quanto messo in luce dalla rappresentante Bellucci.

Lo studente Gemelli, facendo riferimento anche alla formulazione della proposta trasmessa dal rappresentante Cremona, oggi assente, ritiene ragionevole la proposta avanzata dai privatisti d'intesa con i costituzionalisti, sottolineando che occorre lavorare, di conseguenza, su di una riduzione dei programmi, senza che questo comporti una diminuzione qualitativa. Occorre riflettere sul dato assai alto degli abbandoni. Nella prospettiva delineata auspicherebbe inoltre l'inversione di semestre al primo anno tra Economia politica e Filosofia del diritto.

Lo studente Zuzzé illustra la proposta del suo gruppo, che oltre ad altri contenuti specifici, riguardanti gli anni successivi, si mostra d'accordo con lo spostamento del Diritto costituzionale generale al primo semestre del primo anno e con la connessa ricollocazione del Privato I.

Il Preside interviene al termine dell'ampia discussione per cercare di offrire una sintesi, che sembra potersi così articolare: vi è un sentire ampiamente condiviso che spinge a prendere sempre più consapevolezza rispetto al problema di una formazione che consenta di articolare meglio l'approccio al mondo del diritto, rendendo possibile, da un lato, un elevato livello culturale delle proposte didattiche, ma, dall'altro, anche una maggiore continuità delle carriere degli studenti che eviti l'accrescersi abnorme degli abbandoni fra primo e secondo anno e permetta a coloro che rimangono iscritti di non diventare ben presto fuori corso de facto e di giungere così al quinto anno a migliorare il rapporto in corso/fuori corso (attualmente attestandosi più o meno sulla proporzione 40/60 %). Tale comune percezione richiede in sostanza che sia avviato un percorso; percorso che pare allo stato praticabile con riferimento al solo primo anno, per il quale vi è stato un approfondimento in ulteriori riunioni, successive all'ultimo Consiglio, che ha consentito, rispetto alla proliferazione iniziale, il cristallizzarsi fondamentalmente di due prospettive di soluzioni ispirate a visioni diverse. Resta da evidenziare in ogni caso come le due prospettive abbiano a loro volta almeno un momento di incontro, non solo nel considerarsi appunto entrambe come il momento iniziale di un più articolato percorso, che deve comunque prevedere la centralità del tema della verifica e del coordinamento dei programmi, ma nel ritenersi di carattere 'sperimentale'. In relazione a ciò il Preside si impegna a far sì che comunque il processo di verifica e coordinamento dei programmi sia rafforzato e ritiene di proporre a breve che a tal fine sia nominata un'apposita commissione. Segnala inoltre che la praticabilità eventuale di un primo passo in relazione al tema, non fa sfumare la necessità di affrontare di nuovo, una volta raggiunto un grado ulteriore di maturazione della riflessione, il problema dal quale il percorso stesso aveva preso le mosse, ovvero l'eccessivo aggravio del secondo anno. In proposito era in verità emersa una possibilità di soluzione che avrebbe previsto, grazie alla apprezzabile disponibilità dei giuslavoristi, e alla contemporanea assunzione di responsabilità verso un'esigenza oggettiva della Facoltà da parte dei romanisti e degli storici, un ricollocamento del Diritto del lavoro da 15 crediti sul terzo anno e il contemporaneo spostamento di Storia del diritto e Diritto romano sul quinto. Tuttavia tale soluzione avrebbe implicato una riflessione più ampia sul quadro complessivo di quattro anni di corso su cinque, non conclusivamente espletabile nel breve turno di tempo che le scadenze lasciavano a disposizione, ed aveva inoltre incontrato, tra l'altro anche per questo motivo, le perplessità della componente studentesca. In sostanza il Consiglio conviene che il tema vada ancora più attentamente istruito in tutti i suoi risvolti.

A questo punto il Preside, sentito il Collegio, ritiene che sia possibile addivenire ad una decisione e chiede al prof. Vettori di formulare in via definitiva la proposta da mettere ai voti; essa risulta così articolata: Privato I, da 12 CFU, collocato al secondo semestre del primo anno, il conseguente spostamento di Diritto costituzionale generale al primo semestre dello stesso anno e Diritto Privato II, da 6 CFU, al primo semestre del secondo anno.

Prima di porla in votazione, anche in considerazione del ribadito carattere sperimentale, chiede se siano state riconsiderate la possibilità di una finale convergenza, o se invece vi siano in ogni caso altre proposte.

Prende la parola la studentessa Bellucci che propone sia altresì messa in votazione la proposta prima illustrata di collocare Privato I da 9 CFU al primo semestre del primo anno e Privato II da 6 crediti al secondo semestre sempre del primo anno di corso.

Il prof. Corpaci interviene, annunciando una dichiarazione di voto sulla proposta avanzata dalla studentessa Bellucci: si asterrà, nonostante ne condivida l'idea di fondo, perché non condivide la diminuzione dei crediti del Diritto Privato II a sei e non ha chiare le ulteriori decisioni relative a spostamenti e corso introduttivo. Il prof. Corpaci anticipa anche che voterà contro la proposta avanzata dai privatisti in accordo con i costituzionalisti, ritenendo tra l'altro eccessivo il carico didattico di dodici crediti di Diritto Privato I in un solo semestre. Il prof. Marzuoli si astiene sulla proposta della studentessa Bellucci per le stesse ragioni illustrate dal prof. Corpaci, e preannuncia che ancora per le stesse motivazioni addotte dal collega, manifesterà il suo voto contrario alla proposta dei privatisti in accordo con i costituzionalisti.

Viene messa in votazione la proposta della rappresentante Bellucci, che viene respinta con 56 voti contrari, 6 favorevoli e 5 astenuti.

Viene di seguito posta in votazione la proposta avanzata dal prof. Vettori a nome dei privatisti in accordo con i costituzionalisti, come sopra formulata.

La proposta è approvata con 54 voti favorevoli, 10 contrari e 3 astenuti.

Il Preside procede, dopo aver provveduto alla distribuzione della bozza della relativa tabella, a concludere l'illustrazione dell'offerta formativa per il **corso di Laurea Magistrale (LMG/01)**, iniziata nel precedente Consiglio, soffermandosi soprattutto sugli aspetti qualificanti e sulle più rilevanti novità.

Anzitutto – il discorso viene qui svolto con riferimento anche a LMG/01 interateneo italiana e francese SSG (L-14) – in relazione ai **requisiti minimi (ALL. 3)**, anche con riferimento alla consistenza numerica degli studenti iscritti ai corsi di studio degli ultimi tre anni, una volta recuperati i 6 prestiti (ed eventualmente gestiti in prospettiva, tenendo conto del dato che se in astratto essi permanessero tutti nello stato di prestito a seguito delle cessazioni previste, tra il 2013 e il 2014 si andrebbe rispettivamente ad un -1 e un -4 complessivi), e tenuto conto del nuovo ingresso ex art. 5 del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca 3 novembre 2011, prot. 439 («Decreto criteri di Ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università per l'anno 2011»), la sostenibilità appare assicurata per il triennio, rispettivamente a 18 (per SSG); 47 (per LMG/01); e 5 (per LMG/01 con Parigi Sorbona, magistrale in giurisprudenza italiana e francese).

Per quanto riguarda le coperture, che quest'anno sono richieste preferibilmente perlomeno al 70% con docenza strutturata, precisa che dal calcolo svolto in riferimento alla LMG/01, la percentuale è dell'82%; in riferimento al SSG, la percentuale conseguita è dell'81%. Per quanto riguarda la laurea LMG/01 italiana e francese si conferma la docenza dello scorso anno e i calcoli che ne conseguono.

Per quanto riguarda i contratti, anche grazie alla possibilità di utilizzo dei nuovi idonei (7), che rappresentano un importante fattore di stabilizzazione dell'offerta, appare rispettato il criterio del limite del 20% degli insegnamenti erogati in Facoltà ed anche, salvo eccezione, il riferimento a SSD per i quali ordinari e associati ivi inquadrati abbiano il riferimento alle 90/120 ore di cui i due terzi (80 ore) in corsi di primo e secondo livello (comprensivo della Magistrale a ciclo unico) secondo la relativa delibera del SA del 2008.

I contratti a ricercatori – che secondo i criteri previsti dalla Facoltà possono essere previsti in particolari limitati casi sia nei confronti di ricercatore idoneo, sia, nella prospettiva dell'esaurimento di tale meccanismo di selezione, e nel caso di grave sofferenza didattica (ad es. nel caso, che qui si verificherebbe in mancanza, di superamento del tetto massimo delle 180 ore), con riferimento a ricercatore non idoneo, ma in possesso di curriculum e pubblicazioni corrispondenti allo standard che sarà applicato nel quadro dei meccanismi abilitativi previsti dal DM 240 /2010(nella fattispecie tre più una codocenza) – anche nella prospettiva della retribuzione corrispondono al criterio indicato dalle linee di indirizzo di Ateneo.

Per quanto riguarda la raccomandazione di cui al punto III delle linee di indirizzo, ovvero “limitare quanto più possibile il ricorso di conferimenti di contratti ai docenti in pensione”, il Preside fa notare come vi sia stata una assai notevole diminuzione dei contratti ex art. 23 c. 1, rispetto al precedente anno accademico (che ne vedeva 15 rispetto agli attuali 6 complessivi, dei quali uno su SSG), tutti assegnati a docenti che rispettano pienamente i requisiti di eccellenza previsti dal suddetto art. 23 c. 1, nella quasi totalità su materie per le quali la sofferenza didattica e l'indice di cessazione e/o l'impegno dei docenti li rendono plausibili (ad esempio, economia politica, diritto internazionale, diritto dell'Unione Europea) e uno in particolare (il prof. De Siervo, ex Presidente della Corte Costituzionale) motivato essenzialmente dall'elevatissimo profilo culturale che costituisce un oggettivo arricchimento dell'offerta formativa.

Il Preside sottolinea come in relazione alla collocazione dei facoltativi (affini ed integrativi) sui settori si è realizzato un inizio di processo di razionalizzazione, anche dal punto di vista tematico, ed si è raggiunta anche una lieve limitazione dell'offerta. In prospettiva tale impegno di razionalizzazione dovrà essere proseguito, anche con riferimento all'equilibrio delle varie componenti presenti in Facoltà, nonché ad altri indicatori sintomatici, quali ad esempio agli indici di sostenimento degli esami e delle prove finali.

Il Preside ribadisce che in via di principio e, in prospettiva, sempre più coerentemente la linea che la Facoltà dovrà sforzarsi di perseguire sarà quella della copertura degli insegnamenti da parte dei docenti in ruolo; linea che dall'a.a. 2012/13 sarà rilevantemente migliorata grazie all'immissione in ruolo degli idonei, a cui, a nome della Facoltà tutta, già fin da ora dà un caloroso benvenuto.

Il prof. Corpaci si dichiara d'accordo, legando un particolare rilievo ad un profilo dell'offerta formativa che tenga in debito conto la possibilità della copertura degli insegnamenti da parte dei docenti in ruolo. Se in

un SSD non vi sono docenti in grado di coprire gli insegnamenti obbligatori, allora in quello stesso settore occorrerebbe porre un limite anche all'attivazione dei facoltativi. In relazione ai prossimi appuntamenti, se in un settore per coprire gli obbligatori occorre provvedere a bandire bisognerà essere in grado di razionalizzare ulteriormente l'offerta sugli affini e integrativi.

La prof.ssa Sciarra interviene a sottolineare in prospettiva come per una materia di fondamentale rilievo, quale il Diritto del Lavoro da 15 crediti, siano presenti in tutto solo due docenti, chiedendo che la sottolineatura di tale situazione di crisi sia messa a verbale.

A termine dell'illustrazione dell'offerta, il Preside, dopo aver rilevato che tale offerta vale, in quanto mutuata, anche per la LMG/01 italiana e francese, che vi si intende ricompresa, la pone in votazione.

Viene approvata all'unanimità l'offerta formativa per il Corso di Laurea Magistrale per l'a.a. 2012-2013 e nella prospettiva triennale stabilizzata prevista dalle linee d'indirizzo d'Ateneo, nella configurazione contenuta nell'**ALL. 4** e con le conseguenti modifiche di regolamento come da **ALL. 5** che sono parte integrante del verbale.

Si apre la discussione sull'offerta formativa **per Scienze dei Servizi giuridici** nuovo ordinamento.

Il Preside dà la parola al Presidente del Corso di Laurea, prof. Stanghellini, che individua gli aspetti salienti dell'offerta in approvazione. Il prof. Stanghellini sottolinea che l'offerta formativa per l'anno 2012-2013 del Corso di laurea in Scienze dei Servizi giuridici è sostanzialmente invariata rispetto quella dello scorso anno. Essa, a parte minime modifiche ai nomi di alcune attività formative, beneficia della immissione in ruolo di docenti recentemente chiamati dalla Facoltà. Il Corso di laurea è di avvio recente: esso si è infatti consolidato solo nell'anno accademico 2010-2011, nel quale è stato attivato per la prima volta il terzo anno di corso. I numeri degli iscritti sono in crescita, e migliori rispetto al passato sono i dati relativi all'avanzamento degli studenti in carriera.

Ciò non toglie che sia opportuna una riflessione sull'offerta formativa e sul Corso di laurea. La sua riforma operata nel 2007 non fu improvvisata: per molte settimane vennero fatti circolare documenti e si ebbero approfondite discussioni nella commissione offerta formativa e infine nel Consiglio di Facoltà, il tutto documentato dai relativi verbali. Eventuali modifiche che dovessimo in futuro apportare presuppongono dunque, prosegue il prof. Stanghellini, una dettagliata analisi dei dati del Corso di laurea, una sua valutazione (anche alla luce dei risultati del processo di autovalutazione e dei rilievi dei valutatori), e una riflessione approfondita sull'assetto dell'intera offerta formativa della Facoltà, nel quale il Corso di laurea in Scienze dei Servizi giuridici si inserisce organicamente.

Tali riflessioni, che il prof. Stanghellini intenderebbe avviare subito dopo la conclusione del presente processo di adeguamento al DM 17, investiranno l'articolazione del Corso, le politiche che intendiamo darci su avanzamento degli studenti e gli abbandoni, il rapporto costi-benefici su alcuni frammenti dell'offerta formativa e su singoli curricula, e in particolare sul curriculum giurista di amministrazioni pubbliche, e infine il rapporto fra il Corso di laurea in Scienze dei Servizi giuridici con la laurea magistrale, rispetto alla quale esso si pone come possibile percorso di ingresso e di uscita.

La professoressa Adinolfi ritiene che si dovrebbe potenziare, con riferimento ad un Corso di laurea triennale come Scienze dei Servizi giuridici, l'insegnamento del Diritto dell'Unione europea.

Il prof. Corpaci sottolinea la necessità di un'approfondita riflessione sull'articolazione dei *curricula*; tra l'altro quello di Giurista per il Terzo settore ha pochi studenti e questo pone un problema di rapporto costi/benefici. Vi sono troppe mutazioni con cambio di denominazione e settore e occorre riflettere più approfonditamente sulle modalità di passaggio dalla laurea triennale alla laurea magistrale.

Anche il prof. Tonini ritiene che occorra ripensare gli indirizzi.

Il Preside illustra partitamente l'offerta relativa, dopo aver distribuito la bozza della relativa tabella, e ripercorrendo, con verifica positiva, i punti relativi alla verifica di quanto chiesto dalle linee di indirizzo di Ateneo, anche in ordine alla stabilizzazione triennale.

Al termine la pone in votazione.

Viene approvata all'unanimità l'offerta formativa del Corso di laurea in Scienze dei servizi giuridici per l'a.a. 2012-2013 e nella prospettiva triennale stabilizzata prevista dalle linee d'indirizzo d'Ateneo, nella configurazione contenuta nell'**ALL. 6** e con le conseguenti modifiche di regolamento come da **ALL. 7** che sono parte integrante del verbale.

